



Pietro Visconti
Direttore
pietro.visconti@liberta.it

«Sappiamo che è difficile conoscere i meccanismi di erogazione dei servizi. Per le prestazioni chiave siamo sotto i 30 giorni»

DOPO LA PROTESTA DI UN PAZIENTE

Nove mesi o sei giorni i tempi per una visita e le spiegazioni dell'Ausl

● Gentile direttore, la ringrazio per aver pubblicato la lettera del signor Gaetano Capelli, perché ci permette di condividere con lei e il suo lettore alcune riflessioni sul contributo che cittadini e organizzazione sanitaria possono dare per utilizzare al meglio le risorse (che non sono infinite) a tutela della salute di tutti. Sappiamo infatti quanto sia importante che le persone abbiano consapevolezza del proprio percorso di cura, se ne sentano responsabili e quindi collaborino con i medici per pianificare al meglio l'assistenza di cui hanno diritto. Nel percorso di prenotazione di prestazione specialistiche l'Azienda Usi da priorità alla cosiddetta "prima visita": è un appuntamento importante perché è il primo momento in cui viene imposta una diagnosi e la relativa terapia. Ebbene se provassimo oggi a prenotare una "prima visita reumatologica" ci sarebbe una prima possibilità già il 29 gennaio.

Nel caso del signor Capelli, il rinnovo del piano terapeutico prescrittogli dallo specialista lo scorso mese di febbraio 2019 non può essere considerata "prima visita" e dunque si parte dal

presupposto che il paziente, conscio del suo percorso di cura, si attivi per tempo per prenotare il successivo controllo.

Capisco perfettamente come sia molto difficile conoscere bene i meccanismi che regolano l'erogazione dei servizi, i tempi di attesa (ormai ridotti a meno di 30 giorni per tutte le principali prestazioni) e le modalità di prenotazione, e per questo è grande lo sforzo che tutti gli operatori sanitari, in ospedale e nelle Case della salute, negli studi dei medici di famiglia, compiono per informare correttamente i cittadini.

Evidentemente non basta. Siamo coscienti che dobbiamo riuscire a fare di più e meglio.

Tornando al signor Capelli, non è la prima volta che deve rinnovare il suo piano terapeutico e negli anni scorsi si è sempre mosso per tempo per arrivare puntuale alla scadenza previste.

Lo invitiamo a prendere contatto con l'Ufficio Urp di Piacenza perché possa essere aiutato a trovare la miglior risposta per il suo problema.

Mario Azzali

Comunicazione Azienda Usi

Fa colpo, indubbiamente, leggere che una visita chiesta a gennaio è stata fissata a settembre. Era il succo della lettera del signor Capelli. Fa colpo anche leggere che se si trattasse dell'atto iniziale di un percorso terapeutico la data sarebbe tra sei giorni, e che per le principali prestazioni i tempi sono contenuti entro un mese. Sono due delle informazioni contenute nella lettera dell'Ausl. Tra questi estremi, c'è la complessità del servizio sanitario. E' comprensibile, a mettersi nei suoi panni, l'ira del signor Capelli che ieri parlava di «indecenza» e di «siamo su Scherzi a parte». La sanità è quella cosa per cui ognuno di noi vorrebbe il tutto e subito. Ma c'è un ostacolo, qui come altrove nella vita: quello delle «risorse che non sono infinite». Bisogna avere una fiducia di fondo nell'impegno a utilizzarle in modo equo, e intelligente, da parte dei dirigenti delle Ausl e anche, più su nella scala delle responsabilità, degli amministratori pubblici che orientano le scelte. Ecco perché la sanità è una questione di massima rilevanza politica, che giustamente pesa nella campagna elettorale. L'importanza capitale della materia dovrebbe però imporre a tutti un atteggiamento di serietà nell'argomentare. Un dato fuori dal suo contesto può fare da spia di un difetto grave, ma può essere anche l'eccezione di medie rispettabili. «Siamo coscienti che dobbiamo riuscire a fare di più e meglio» mi sembra un ineccepibile programma di lavoro. Quanto al lontanissimo appuntamento del signor Capelli, vedo che la possibilità di un rimedio, o almeno il tentativo di trovarlo, viene prospettato. Attendiamo aggiornamenti.